

## Settimo volto: La felicità di Dio

**Esperienza chiave:** la nostra gioia dinanzi alla felicità di coloro che amiamo

**Resistenza:** la nostra felicità non è una priorità per Dio

**Simbolo principale:** pane e formaggio oppure un banchetto?

*Dio desidera farci partecipi della sua felicità. Egli si compiace di tutto ciò che ha creato. La sua gioia risiede soprattutto nel suo popolo e non è sminuita dal fatto che noi, come il figliol prodigo, serbiamo un'immagine negativa di noi stessi. Dio ha in mente un piano per donarci un futuro pieno di speranza (Ger 29,11) e si impegna ad attuarlo mediante un patto di pace che stipula con ogni persona. Egli intraprende con noi un lungo e faticoso viaggio verso la felicità, affrontando, e non evitando, le sofferenze della vita. In ogni circostanza, per quanto grossolana e avversa, il nostro è un «Dio di ogni conforto» (2Cor 1,3).*

### Esperienza chiave

Mi ha sempre dato da pensare il fatto che, anche se la felicità o la gioia sono al centro della visione biblica, non lo sono però nelle menti della maggior parte dei cristiani. Sono cresciuto con l'idea che la felicità fosse un qualcosa che avrei provato solo nell'altra vita, dopo la morte, e che la sofferenza e la croce fossero l'unica realtà della vita terrena. Ho poi imparato a vedere la felicità in modi diversi, più allettanti e più vicini alla visione biblica. Ad esempio a vederla come il fine per cui siamo stati creati; non abbiamo quindi bisogno solo di un po' di felicità, ma ne siamo assetati, specialmente di quella gioia perfetta che troviamo solo in Dio.

*Tutti gli animali, eccetto l'uomo, sanno che lo scopo principale della vita è di goderla.*

Sono anche riuscito a capire quanto sia importante per me la felicità di coloro che amo e quanta lo sia la mia per loro. Trovo che questa consapevolezza mi aiuta molto nella contemplazione di Dio. Il suo interesse per la mia felicità deve infatti essere grande almeno come quello dei miei migliori amici!

**Resistenza:** Il maggior ostacolo alla nostra accettazione di questo settimo volto divino consiste nella comune immagine di Dio come colui che non si preoccupa troppo della nostra felicità in questa vita terrena. Molte persone hanno una visione pessimistica della vita e si sentono più a loro agio quando «gemono e si disperano in questa valle di lacrime», che non quando partecipano alla gioia che Gesù è venuto a rivelarci: «Questo vi ho detto affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia giunga alla pienezza» (Gv 15,11). Di solito immaginiamo Dio come privo di umorismo e molto serio. Quest'immagine deriva dalla forte influenza puritana insita nel nostro modo di vedere la vita.

**Risvegliare l'esperienza sopita:** I seguenti esercizi possono aiutarvi ad entrare in contatto con quelle aree della vostra esperienza che vi permetteranno di comprendere meglio i tratti di questo settimo volto di Dio.

- 1) Per superare la nostra tendenza a focalizzare l'attenzione sul lato oscuro della vita, dobbiamo innanzitutto prendere coscienza dei suoi numerosi aspetti positivi. Per fare ciò, iniziate elencando su un foglio le cose che vi rendono più felici nella vita.
- 2) Scegliete quindi una delle esperienze che avete elencato e cercate di riviverla. Per riuscirci, dovrete ricreare la scena dove essa ha avuto luogo, osservare ciò che è accaduto e ascoltare ciò che è stato detto. È un esercizio molto diverso dal semplice ricordo di un'esperienza passata.
- 3) Dopo esservi rilassati e concentrati, lasciate che cresca in voi la consapevolezza della presenza di Dio. Permettetegli di interrogarvi su qualche vostra esperienza felice e, dopo avergli risposto, chiedetegli se condivide la vostra gioia. Dopo aver ascoltato la sua risposta, osservate la sua reazione, per vedere se appare felice e se desidera prendere parte alla vostra gioia.

**Il simbolo principale: pane e formaggio oppure un banchetto?**

C'era una volta una famiglia che decise di emigrare dall'Europa dell'Est agli Stati Uniti. Vendette la casa e la terra, ma il denaro che ne ricavò fu appena sufficiente a pagare il biglietto. I suoi vicini erano anch'essi poveri, ma donarono alla famiglia pane e formaggio in abbondanza per il viaggio.

Dopo due settimane, mentre attraversavano l'Atlantico, uno dei figli non riuscì più a mangiare il solito pane e formaggio, così il padre gli diede qualche soldo per comprarsi una mela. Quando vide che il fanciullo non tornava, il padre andò a cercarlo e lo trovò nella sala da pranzo, circondato da ogni sorta di cibo. Il padre si lamentò dicendo che la sua famiglia non avrebbe mai potuto permettersi un pranzo simile, ma gli fu risposto che invece poteva consumarlo tre volte al giorno, poiché era incluso nel prezzo del biglietto.

**Prima Caratteristica: Colui per il quale la nostra felicità è una priorità**

*Siamo invitati da Dio a prendere parte alla sua felicità che è simboleggiata da un banchetto. Tale invito possiede una qualità inesauribile.*

Il banchetto è un'immagine a cui Dio ricorre spesso per simboleggiare l'abbondanza di cose buone, la pienezza della vita e la felicità che sono alla nostra portata in ogni momento della nostra esistenza.

*Il Signore è il mio pastore:*

*nulla mi mancherà.*

*In pascoli verdeggianti mi fa riposare ...*

*Una mensa tu prepari davanti a me ...*

*Certo, bontà e misericordia mi accompagneranno  
per tutti i giorni della mia vita ... (Sal 23,1-2 .5-6).*

*Signore, tu sei il Dio mio,*

*ti esalto e celebro il tuo nome,*

*perché hai compiuto i disegni meravigliosi,*

*concepiti da tempo, immutabili, veritieri! ...*

*Il Signore degli eserciti preparerà*

*per tutti i popoli su questa monte*

*un convito di carni grasse (Is 25,1.6).*

«... E così vi riempiate della totale pienezza di Dio ... A colui che per la forza che opera in noi ha potere di fare molto di più di quanto chiediamo o immaginiamo» (Ef 3,19-20).

Con la parabola del figliol prodigo Gesù descrive il Padre come colui che ci invita insistentemente a prendere parte al suo banchetto. Egli desidera farci partecipi della pienezza della vita che tale banchetto simboleggia e della felicità che ne deriva. È pronto a fare qualsiasi cosa pur di ottenere il nostro consenso: «Egli si adirò e non voleva entrare in casa. Allora suo padre uscì per cercare di convincerlo ... "Figlio mio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio e anche tuo; ma si doveva far festa e rallegrarsi, perché tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"» (Lc 15,28-32). Questa abbondanza di cose buone, simboleggiata dal banchetto, nella Bibbia viene chiamata felicità, gioia e talvolta pace. Tutti questi termini si riferiscono a ciò che la Bibbia di Gerusalemme chiama «la perfetta felicità che Dio promise che il Messia avrebbe portato».

*Impara dov'è la prudenza*

*dov'è la forza, dov'è l'intelligenza,*

*per comprendere anche dov'è longevità e vita,*

*dov'è luce degli occhi e pace (Bar 3,14-15).*

«Io infatti, conosco i piani che sto progettando sul vostro conto, oracolo del Signore: piani di pace e non di sventura, per darvi un futuro pieno di speranza» (Ger 29,11).

Quanto sia importante per un cristiano raggiungere questa pace, «rivestirsi di ilarità», è già rivelato in uno dei più antichi scritti della cristianità.

### *Rivela il tuo profondo*

«Allontana da te la tristezza ... perché è sorella del dubbio e della collera ... Rivestiti d'ilarità, che sempre ha grazia presso Dio ed è accetta a lui, e gioisci in essa. Infatti, tutte le persone ilari fanno il bene, pensano al bene e disprezzano la tristezza. L'uomo triste, invece, fa sempre il male perché affligge lo spirito santo che è stato dato all'uomo; in secondo luogo, affliggendo lo spirito santo, commette una iniquità, perché non prega e non loda Dio. Infatti la preghiera dell'uomo triste non ha mai la forza di salire all'altare di Dio ... Purificati, dunque, da questa mala tristezza e vivrai per Dio. E vivranno per Dio tutti coloro che rigetteranno da sé la tristezza e si vestiranno di ilarità».

(Erma, *Il Pastore*, San Paolo, Alba 1971, pp. 201-204).

### *Un inesauribile invito*

L'invito che Dio ci fa al suo banchetto è inesauribile, poiché Egli realmente desidera per noi la felicità che esso simboleggia: «Entra nel gaudio del tuo Signore» (Mt 25,21). «Il padre uscì per cercare di convincerlo [a partecipare al banchetto preparato in onore del fratello più giovane]» (Lc 15,28). È un invito insistente e inesauribile: «Un uomo fece un grande banchetto e invito molta gente ... Venite, tutto e pronto ... Esci per le strade e lungo le siepi e forzali a venire, perché la mia casa sia piena di gente» (Lc 14,16-23). Un altro interessante aspetto di questa banchetto è che viene spesso associato a una celebrazione di nozze. «Egli mando i suoi servi a chiamare coloro che erano stati invitati alle nozze; ma questi non vollero venire» (Mt 22,3).

Il nesso con le nozze è importante, poiché permette a ognuno di noi di diventare colui in onore del quale viene bandito il banchetto. Dio ci invita a ricordare che siamo tutti coinvolti in una relazione con Lui simile a un matrimonio. Origene, uno dei più influenti tra i primi scrittori della cristianità, vedeva il matrimonio di Cristo con noi come il fulcro della fede cristiana. Quest'intimità o unione con Dio è la fonte della nostra più grande felicità.

*Io ti unirò a me per sempre; ti unirò a me*

*nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2,21).*

Dio desidera che manteniamo vivo il ricordo del suo legame eterno con noi e della gioia che gliene deriva.

*Sì, come un giovane sposa una vergine,*

*ti sposerà il tuo Signore (Is 62,5).*

Si tratta di un simbolo molto importante, poiché durante un banchetto nuziale noi sperimentiamo la perfetta felicità della vita, simboleggiata dall'amore dei due giovani coniugi.

### *Spunti per la riflessione*

- 1) Cosa desidera comunicarvi il Signore nella Bibbia quando ricorre al simbolo del banchetto?
- 2) John Shea, un teologo con uno spiccato interesse per le immagini bibliche, afferma che una delle qualità principali di Dio è il suo «invito inesauribile» a partecipare al suo banchetto. Che prove avete a sostegno di tale affermazione?